Capire il sacrificio

Lezione n. 2° trimestre, 5-9 maggio 2025

Sabato pomeriggio 3 maggio

Testo da memorizzare:

Canzonavo un canto nuovo: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione Apocalisse 5:9

La presenza dell'Agnello davanti al trono ci assicura che ve qualcuno ha commesso peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il giusto. 1 Giovanni 2:1.

Le sette corna dell'Agnello significano la completezza del potere e dell'autorità, in garanzia della quale Cristo disse: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra». Matteo 28:18. Il suo potere illimitato è per il nostro bene e per il nostro uso. Egli produce e fa sì che avvenga tutto quanto un grande di sovrano, dinnie a quanto monte: "Spostati da qui a là", e si sposterà; e nulla ci sarà impossibile». Matteo 17:20.

I sette occhi dell'Agnello indicano che tutte le cose sono aperte e nude davanti a Lui.

«Dove potrei andare lontano dal tuo spirito? Dove potrei fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, tu sei là; se scendo nel soggiorno dei morti, eccolo là. Se prendo le ali dell'aurora e mi fermo alle estremità del mare, anche là la tua mano mi guida, la tua destra mi sostiene. Se dico: "Le tenebre mi coprano, la notte sia luce intorno a me", anche le tenebre non sono tenebre per te, la notte è chiara come il giorno, le tenebre e la luce sono uguali per te". Salmo 139:7-12.

Domenica, 4 maggio

Sacrifici futili?

Confronta Isaia 1:2-15 con Isaia 56:6, 7 e Salmo 51:17. Quali importanti lezioni sul sacrificio vengono insegnate qui?

Micheà, che profetizzò in quell'epoca così tragica, dichiarò che i peccatori in Son affermavano di appoggiarsi sul Signore vantandosi empamente: "Il Signore è con noi; nessun male ci colpirà". continuavano a costruire "la fortezza di Gerusalemme, la città di Dio, su assassini e ingiustizie". Michea 3:11, 10. Contro questi mali il profeta Isaia alzò la voce in tutta sincerità: "Ripudia e governanti di Gerusalemme, corrotti come Sodoma e Gomorra. Udite quel che il Signore sta per dirvi... Non mi riporta dei vostri numerosi sacrifici... Quando venite a rendermi culto... chi vi ha chiesto tutte queste cose e la confusione che fate nel mio santuario?" Isaia 1:10-12, cfr. Proverbi 21:27; Abacuc 1:13. PR 173.2

Dio non si allontana dal peccatore perché non vuole perdonarlo, è l'uomo che non vuole profittare del privilegio della grazia divina. Cfr. Isaia 59:1, 2. PR 173.3

«Che tutti i membri della famiglia comprendano che il lavoro deve iniziare dal cuore. E cuore deve essere sottomesso e reso contrito attraverso il potere creativo e rigenerante dello Spirito Santo». The Review and Herald, 14 marzo 1893. CE 231.1

"I sacrifici di Uno solo lo spirito rotto; o Dio, tu non sprezzi il cuor rotto e contrito". Salmo 51:17. Per poter diventare un credente in Gesù, l'uomo deve liberarsi dal proprio io. Soltanto allora il Signore può farne una nuova creatura. Gli dei possono contenere del vino nuovo. L'amore del Cristo animerà il credente di una nuova vita. Il carattere del Cristo si manifesterà in chi assomiglia a colui che suscita e sostiene la nostra fede. SD 202.3

Lunedì, 5 maggio

Il sangue dei tori e dei capri

Leggi Ebrei 10:3-10. Cosa ci insegna questo passo sui sacrifici offerti dai popoli di Dio nell'Antico Testamento? Se i peccatori non potevano essere realmente salvati da essi, perché offrirli?

«Questo patto doveva essere ratificato con il sangue di Cristo, che era stato il simpolo della antiche offerte sacrificali di tenere presente nella mente. Questo fu compreso dall'apostolo Paolo, che disse: «Perché la legge, che ha l'ombra delle cose future, e non l'immagine stessa delle cose, non può mai, con gli stessi sacrifici che vengono offerti continuamente ogni anno, rendere perfetti quelli che si avvicinano. Altrimenti, non avrebbero cessato di essere offerti? Poiché allora, una volta purificati, gli adoratori non avrebbero più avuto coscienza dei peccati. Ma in quei sacrifici ogni anno si fa ripassare memoria dei peccati. Infatti è impossibile che il sangue di tori e di capri possa togliere i peccati». 12:Uvb, Mc 39, 1897. par. 4

Circa duemila anni fa si udì in cielo, dal trono di Dio, una dichiarazione dal contenuto misterioso: "Ecco, vengo". "Tu non ha voluto né sacrifici né offerte, ma mi ha preparato un corpo. Ecco, vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà". Ebrei 10:5-7. In questa parole si annunzia l'adempimento del patto che era stato previsto fin dall'eternità. Cristo stava per venire nel nostro mondo, per incarnarsi. Egli disse: "Mi hai preparato un corpo". Versetto 5. Se fosse apparso con la gloria che aveva prima dell'esistenza del Mondo, non avremmo potuto sopportare la luce della sua presenza. La manifestazione della sua gloria ha ucciso fu «Mosè, perché potessero contemplarla senza esserne annientati. La sua divinità fu velata dall'umanità, la gloria invisibile nella forma umana visibile. GCM 11.1

«All'antico Israele fu fatto un solenne annunzio l'uomo che fosse rimasto impuro e si fosse rifiutato di purificarsi sarebbe stato eliminato dalla congregazione. Questo ha un significato speciale per noi. Se nei tempi antichi era necessario che gli ebrei fossero purificati dal sangue spruzzato, quanto è essenziale per coloro che devono nei periodi degli ultimi giorni, esporsi alle tentazioni di Satana, avere il sangue di Cristo applicato quotidianamente al loro cuore». 4T 123.1

Martedì 6 maggio

L'agnello pasquale

Leggi Esodo 12:1-11; Isaia 53:7; 8; 1 Corinzi 5:7 e Apocalisse 5:6. Cosa ci insegnano questi versetti su Gesù come sacrificio pasquale? Cosa significa questo per ciascuno di noi?

Subito dopo aver condannato Gesù, il sinedrio si era rivolto a Pilato perché ratificasse quella condanna e la rendesse esecutiva; però quei capi si guardavano bene dall'entrare nell'ala del tribunale romano perché, secondo le loro leggi cerimoniali, entrando in quel luogo si sarebbero contaminati e quindi non avrebbero potuto partecipare alla festa della Pasqua. Ciechi cerimoniosi, non si rendevano conto che i loro cuori erano stati contaminati da un odio sanguinario, e non comprendevano che rigettando Gesù, il vero Agnello pasquale, quella festa aveva perso per loro ogni valore. GCM 10.2

Pilato, che era debito stesso parere, accolse la loro richiesta. Le gambe dei due ladroni furono spezzate per affrettare il decesso. Ma Gesù era già morto. Quei rudi soldati, impressionati per quello che avevano visto e udito, non osarono toccare il Salvatore. Così, nell'ennesimo sacrificio di Dio si adempì la legge della Pasqua: "Non ne lascerannp nulla di resto fino al mattino, e non ne spezzeranno alcun osso. La celebreranno secondo tutte le leggi della pasqua". Numeri 9:12. SD 592.2

«Ma intenzione di Gesù «illuminare l'attenzione sul sacrificio supremo che avrebbe posto fine alla sua missione in un mondo maledetto. Mentre essi si radunavano a Gerusalemme per celebrare la Pasqua, egli, l'agnello antitipico, un con altri volontario si consacrò come oblazione. Gesù comprendeva che in tutti i secoli futuri sarebbe stato necessario che la chiesa facesse della sua morte per i peccati del mondo un oggetto di profonda riflessione e studio. Ogni fatto ad essa connesso doveva essere verificato oltre ogni dubbio. Era quindi necessario che gli occhi di tutti fossero rivolti a lui, che le manifestazioni che precedettero il suo grande sacrificio fossero tali da richiamare l'attenzione di tutti sacrifico stesso. Dopo una manifestazione come quella che accompagnò il suo ingresso a Gerusalemme, tutti gli occhi avrebbero seguito il suo rapido cammino verso la fine». ZP 386.1

Mercoledì, 7 maggio

Gesù al tempio

Leggi Aggeo 2:7-9. Mentre veniva costruito il secondo tempio, il profeta Aggeo fece una promessa sorprendente: il nuovo tempio sarebbe stato più glorioso del precedente. Cosa significava quella profezia?

Dopo la distruzione per opera di Nabucodonosor, il tempio fu rieditato circa cinquecento anni prima della nascita del Cristo, da un popolo che, dopo un lungo esilio, ritornava in un paese praticamente deserto e devastato. Alcuni uomini anziani, avendo conosciuto la gloria del tempio di Salomone, piansero quando furono gettate le fondamenta del nuovo edificio, tanto apparva inferiore al precedente. La tristezza di quei giorni è descritta dal profeta: "Chi è rimasto fra voi che abbia veduto questa casa nella sua prima gloria? E come la vedete adesso? Così cosh, non è essa come nulla agli occhi vostri?" Aggeo 2:3, cfr. Esdra 3:12. Questa è la promessa che la gloria del nuovo tempio sarebbe stata maggiore del primo. GC 26.2

Il secondo tempio, però, non uguagliava il primo quanto a magnificenza, né era stato oggetto del segno della presenza divina tipo) del primo. La sua consacrazione non fu contrassegnata da nessuna manifestazione di potenza soprannaturale e nessuna nube di gloria venne a posarsi sul santuario appena costruito. Nessun fuoco scese dal cielo per consumare l'olocausto posto sull'altare. Lo "sheinna" non era più nel luogo santissimo, in mezzo ai cherubini; non cieraro più né farca, né il propiziatorio, né le tavole della legge. Nessuna voce echeggiò dal cielo per consolare la volontà di Dio al sacerdote in attesa. GC 26.3

Per secoli, gli ebrei avevano cercato inutilmente di rendersi conto in che modo si sarebbe adempiuta la promessa fatta da Dio tramite il profeta Aggeo. L'oppiglio e l'incredulità avevano annebbiato lo loro menti tanto che essi non riuscivano a comprendere il significato delle parole profetiche. Il secondo tempio non fu onorato dalla nube della gloria di Dio, ma dalla presenza vivente di colui nel quale "abitava corporalmente tutta la pienezza della Deità" (cfr. Colossesi 2:9). Dio manifestato in carne. Il "Desiderato di tutte le genti" (Aggeo 2:7. Ricorsti) era entrato effettivamente nel tempio quando l'uomo di Nazaret insegnava e guariva nei cortili sacri. Per la presenza del Cristo, e soltanto in questo, il secondo tempio superò in gloria il primo. Ma Israele aveva respinto il dono del cielo e quando l'unile Maestro quel giorno uscì dalle sue porte dorate, la gloria si era allontanata per sempre dal tempio. Già si adempiveno le parole del Salvatore: "Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta". Matteo 23:38 (Diodati). GC 26.4

Giovedì, 8 maggio

Poiché Tu hai creato tutte le cose!

Leggi Isaia 6:1-5 e Apocalisse 4:7-11. Quali elementi di queste due visioni sono simili? Presta attenzione all'ordine degli eventi: quale avvenimento viene presentato per primo? Cosa viene dopo? Quale verità su Dio viene sottolineata in queste visioni?

Oltre a questa apparizione divina vista da Ezechiele (Ez. 1:28), la Bibbia descrive Dio in trono in altre occasioni: una volta visto da Isaia e due volte vista da Giovanni il Rivelatore, ovvero:

(1) «... vidi anche il Signore seduto su un trono alto ed elevato, e il suo manteilo riempiva il tempio. Sopra di lui stavano i serafini: ognuno aveva sei ali; con due copriva il proprio volto, con due copriva i propri piedi e con due volava. Uno gridava all'altro e diceva: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria". E le colonne della porta si mossero al grido di colui che gridava, e la casa fu piena di fumo». Isaia 6:1-4.

(2) «E subito fui rapito in estasi: ed ecco, c'era un trono nel cielo, e uno sedeva sul trono... E attorno al trono c'erano ventiquattro seggi; e sui seggi sedevano ventiquattro anziani, vestiti di vesti bianche, e avevano in testa corone d'oro... E davanti al trono c'erano sette lampade di fuoco che ardevano; queste sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono c'era un mare di vetro, simile a cristallo; e in mezzo al trono e attorno al trono c'erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e dietro». Apocalisse 4:2, 4-6.

(3) «E mi mostrò un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello». Apocalisse 22:1.

Poiché il trono visto da Isaia era un «cotto»(seguito), e poiché quando entrò nel tempio «le colonne della porta si mossero alla voce di colui che gridava, e la casa fu piena di fumo» (Isaia 6:1, 4), si tratta quindi di un trono itinerante, mentre sia quello dell'Apocalisse 4, che ha davanti il «mare di vetro», sia quello dell'Apocalisse 22, che ha davanti il «fiume... della vita», sono troni fissi.

Sebbene quello che vide Ezechiele sia simile a quello che ha mostrato a Isaia, si tratta tuttavia di troni distinti e separati, poiché Ezechiele ne descrive «le ruote» della visione di Isaia ha sei ali, mentre ciascuno dei «cherubini» della visione di Ezechiele ne ha solo quattro. Inoltre, in quest'ultima visione i cherubini stavano sotto il trono, mentre nella prima stavano sopra di esso. Sono quindi riportati quattro troni: due fissi e due mobili.

Nel determinare l'ubicazione dei troni di Apocalisse 4 e di quello di Apocalisse 22, notiamo innanzitutto che quest'ultimo, da cui scaturisce il «fiume... della vita», è, secondo il rivelatore, «il trono di Dio e dell'Agnello», quello su cui Cristo siede alla destra di Dio dopo la sua risurrezione. Il primo, quello che ha davanti il mare di vetro, si trova invece secondo la visione di Giovanni) nell'appartamento più santo del santuario celeste, poiché Giovanni vide davanti ad esso «sette lampade di fuoco» (Apocalisse 4:5), un elemento tipico del santuario. «Mentre in visione all'apostolo Giovanni fu concesso di vedere il tempio di Dio in cielo, egli vide la "sette lampade di fuoco che ardevano davanti al trono"». PP 127.2 (pp.126-128). p. 414.

Poi, riguardo al Padre e al Figlio che si sostenti dal trono di Dio e dell'Agnello - quello dove si trova il fiume della vita - al trono dove si trova il mare di vetro, leggiamo: «Vidi il Padre altaro dal trono e, in un carro di fuoco, entrare nel luogo santissimo dietro il velo e sedersi. Allora Gesù si alzò dal trono... Poi un carro nuvoloso, con nuote come fuoco fiammeggiante, circondato da angeli, giunse dove era Gesù. Egli salì sul carro e fu portato nel luogo santissimo, dove sedeva il Padre». - Primi scritti, p. 55. --(119.9.2)

Raccontando lo stesso evento così come lo vide, Daniele dice: «Io guardai finché furono posti i troni e l'antico dei giorni si sedette. Il suo vestito era bianco come la neve e il capello del suo capo come lana pura. Il suo trono era come una fiamma di fuoco e le ruote del suo carro erano come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorse dal suo trono e tutti quelli che erano davanti a lui erano come fiamme ardenti. Migliaia di migliaia lo servivano e miriade miriade rimase davanti a lui. Il Rito fu aperto e il giudizio fu dato». Dan. 7:9, 10.

Per ulteriori studi, non esitate a contattarci:
WhatsApp: (+40)751-500-25-435, (+62)821-9540-0777
contact@adventistbibbatchelor.org

Venerdì 9 maggio

Approfondimento

La lezione di questa settimana tratta del sacrificio e sua l'agnello per illustrare questo punto. Parla dell'agnello nel contesto del santuario. Menziona il sacrificio dell'agnello nell'antico Israele per il perdono dei peccati, che rimanda a Gesù, l'Agnello di Dio che è morto per i nostri peccati. Gesù è anche il vero agnello pasquale. Egli è visto nel santuario celeste come l'unico degno di redimere e di rompere i sette sigilli. La lezione parla anche dei sacrifici futili. Sottolinea che dobbiamo entrare in una giusta relazione con Dio se vogliamo che i nostri sacrifici, le nostre preghiere e le nostre opere siano accettati da Lui. La lezione si conclude con il trono di Dio nel contesto del santuario. Vengono menzionati quattro troni. Due mobili e due fissi. Gli arredi del santuario in cielo mostrano che esso è il grande originale di cui quello che era sulla terra era una copia o un modello.